

Voci Giovani

EDIZIONE STRAORDINARIA

AGOSTO 2014



... Se l'amore è tanto più grande quanto più è semplice,
se il desiderio più semplice sta nella nostalgia,
allora non è strano che Dio voglia
essere accolto dai semplici
da quelli che hanno candido il cuore
e per il loro amore non trovano parole.
Ed egli stesso nell'offerta
c'incantò con la sua semplicità,
la povertà, la mangiatoia, il fieno.
La Madre, allora, sollevò il Bambino
e lo cullava tra le braccia
e nelle fasce Gli avvolgeva i piedi.
Miracolo – miracolo – miracolo!
Quando proteggo Dio con la mia umanità,
da Lui protetto col Suo amore,
protetto col Suo martirio ...

da "Canto del sole inesauribile", Karol Woytila, 1944

Con le parole del giovane prete Karol Woytila, il nostro amato Giovanni Paolo II, ti auguriamo che la tenerezza del presepe sia sempre nella tua vita fonte di rinnovamento, che la semplicità e la povertà, rappresentate dalla mangiatoia e dal fieno, siano i tratti distintivi del tuo nuovo ministero.

L'immersione quotidiana tra la gente non diventi mai logorante e passiva, fine a se stessa e, quindi, inconcludente. Sia invece stimolo continuo alla missione perché si compie un miracolo ogni volta che "proteggo Dio con la mia umanità", ogni volta che la presenza del sacerdote rende nascostamente presente Cristo stesso, il Sacerdote Vero ed Eterno.

Il sacerdote è uomo della parola di Dio, uomo del sacramento, uomo del "mistero della fede" (Karol Woytila).

Ti auguriamo di essere sempre un prete così.

Auguri don Giuseppe... e buon cammino!

Caro don Giuseppe,

più si avvicina il giorno del tuo commiato da noi, più difficile è per me trovare le parole giuste per dar forma ai pensieri e ai sentimenti che si agitano dentro di me e dentro le tante persone che hanno imparato a conoscerti e ad amarti nel corso di questi quattro anni. Quattro anni con i quali il Signore ha voluto benedirvi.

Poiché tutto quello che potrei dire rischierebbe di scadere nella retorica, preferisco lasciare spazio a chi, meglio di me, saprà esprimere i sentimenti di gratitudine e di stima che verso di te nutre l'intera comunità. A questo preciso scopo, abbiamo pensato ad un numero straordinario di "Voci Giovani" che dia "voce" ai nostri cuori.

Per quel che mi riguarda, mi limiterò a condensare tutto ciò che vorrei dirti in un unico, immenso "Grazie".

Che il Signore ti benedica e ti accompagni sempre.

Alberto Nutricati
Caporedattore "Voci giovani"

Oratorio-Circolo Anspi "San Giovanni Elemosiniere"

Tel/Fax: 0833 501628

Sito web: www.oratoriosangiovannielemosiniere.it

I preti vanno e vengono, il Signore resta

“Ma perché i preti vengono spostati? Quando ti sei affezionato ad uno, ecco che se ne va e ne viene un altro!”.

Questa rotazione dei preti ha subito un'accelerazione in questi ultimi anni, per una norma della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Come in tutte le cose, ci sono dei *pro* e dei *contro*. Quando si trapianta una pianta, c'è il rischio che secchi, ma

più spesso, invece, si rigenera e prende nuovo vigore. Così è di un prete.

E le Comunità che possono fare? Tantissimo! È un'ottima occasione per fare il test sulla propria capacità di accoglienza e sullo spirito di fede con cui rapportarsi con i fratelli preti.

Il trasferimento di un prete è uno stimolo anzitutto a rafforzare il proprio attaccamento a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa – Comunità e poi aiuta a riflettere:

- ogni prete è tale perché ha risposto alla chiamata di Dio a consacrare la propria esistenza per il bene del Suo Popolo;

- ogni prete, come ogni persona, riceve in dono dal Signore dei TALENTI diversi. Le persone che gli stanno intorno possono o spegnerli oppure accoglierli come nuovo dono e collaborare con spirito di fede e di servizio.

Don Giuseppe è nato e cresciuto a Matino e quattro anni fa, tornando da Roma dove aveva

fatto una specializzazione teologica, ha ricevuto dal Vescovo l'incarico di lavorare nella nostra Parrocchia come Vice Parroco.

Portava con sé tanto entusiasmo giovanile e tanta esperienza soprattutto **oratoriana**. La nostra Parrocchia era priva di questa esperienza, ne parlavamo spesso nel Consiglio Pastorale ma non si riusciva a concretizzare questa attività perché, si diceva, *mancano le strutture*. Ed era vero, ma non del tutto: mancava la persona giusta e motivata per questo.

Il Signore ce ne ha fatto **dono** nella persona di don Giuseppe, che ha preso a cuore questa lacuna e ha cercato di colmarla con l'aiuto di alcuni collaboratori sensibili a questa tematica e generosi. Sono sorti diversi laboratori, attività e soprattutto momenti di formazione e di preghiera.

Stando fra noi, ha dimostrato buona capacità di coinvolgimento: sono tanti che lo hanno capito e aiutato e spero proprio che adesso non si disperdano, ma anzi prendano in mano la situazione e facciano ancora di più sulla scia di don Giuseppe, che è stato un lavoratore geniale, originale, tenace.

Andando a Copertino con il compito di Parroco dei Santi Medici avrà sicuramente tanto da dare ma anche tanto da imparare.

Noi lo aiuteremo con la preghiera e conserveremo tanti bei ricordi e tanto affetto; il Signore farà il resto perché Lui lo ama più e meglio di noi.

Grazie, don Giuseppe, e scusaci se non sempre ti abbiamo capito.

**Il parroco
don Agostino Bove**



**Don Agostino,
S.E. Mons. Filograna e
don Giuseppe**



2010-2014: quattro anni di cammino... insieme

È difficile raccontare la storia di questi quattro anni vissuti con don Giuseppe.

La storia di una comunità cristiana è al tempo stesso semplice e complicatissima, perché fatta di ciò che capita tutti i giorni, cose insieme semplici e complicate come le nostre vite, fatti spesso ripetitivi, tanto che sembra talvolta di vivere sempre allo stesso modo. Ed invece ogni momento è unico. È un dono del buon Dio ed una responsabilità. Ma di questo ci dimentichiamo spesso.

Se si prova a dare un'occhiata al nostro calendario parrocchiale degli ultimi anni, si resta colpiti dalle tante iniziative della comunità. Sempre le stesse cose, si dirà. Tutti gli anni la festa dell'oratorio, le adorazioni eucaristiche, i ritiri di Avvento, la festa patronale di San Giovanni Elemosiniere, il concorso dei presepi, la focara di San Giuseppe, il Carnevale, l'itinerario quaresimale, i ritiri di Quaresima, le uscite, le iniziative pasquali, gli anniversari di matrimonio, le prime comunio-

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

ni, le cresime, i tornei di calcetto, l'oratorio estivo, i campi scuola... E poi, il catechismo, i gruppi di ascolto, gli incontri di preghiera, quelli di formazione cristiana, la celebrazione quotidiana delle messe, i battesimi, il corso fidanzati, le iniziative missionarie, i pellegrinaggi parrocchiali...

Eppure anche nella vita della comunità capita come nella vita di ciascuno: ogni fatto che si ripete non è mai uguale. Dietro ad ogni iniziativa pastorale vi è la dedizione di molti, la passione, la fatica, ogni tanto anche qualche arrabbiatura e incomprendimento.

E soprattutto c'è il desiderio di contribuire, con le proprie capacità, al bene ed alla diffusione del Vangelo di Gesù.

Però nella nostra vita ci sono anche dei fatti che sono proprio unici e che non si ripetono ma lasciano un segno indelebile nelle nostre esistenze. Fatti belli e fatti brutti, gioie e dolori spesso si intrecciano in modo talvolta inesplicabile. E si intrecciano con la vita della comunità cristiana e con la vita di un prete che è vicino a tutti, raccoglie le confidenze, asciuga le lacrime, condivide la gioia.

Raccontare e riflettere sulla storia di questi quattro anni vuol dire ripensare alle persone amate, a quelle che ci sono vicine

e a quelle che non ci sono più, rivedere tanti volti, raccogliere nel santuario della memoria tanti fatti lieti o tristi e capire alla fine che tutto è grazia, di cui siamo fiduciosamente riconoscenti a Dio.

Il nostro è un modo di ricordare senza avere la pretesa di essere né esaurienti né esaustivi: vogliamo solo invitare ciascuno a ripensare a questi anni con il cuore pervaso dalla gratitudine a Dio. Sì, perché ogni sacerdote è un dono di Dio alla comunità cui viene affidato per essere amato e accompagnato nel suo cammino fino al momento del commiato.

Caro don Giuseppe, tu sei stato per noi in questi anni un SUPER DONO! Ora Dio ci chiede di gioire con te perché tu lo sia anche per la tua nuova comunità. Che il Signore e la Beata Vergine Maria accompagnino e proteggano il tuo cammino sacerdotale, donandoti, nel nuovo campo di apostolato che la Chiesa ti affida, gioie e soddisfazioni in abbondanza! Auguri di cuore e...

...GRAZIE DI TUTTO!

La redazione

Al servizio del Signore

C'era una volta un bellissimo, meraviglioso giardino. Era situato a ovest del paese, in mezzo al Grande Regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte. C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante. Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e grazioso. Il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne godeva. Un bel giorno il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la sua testa. Il Signore gli disse: "Caro Bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato. Con grande gioia, ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi". "Bambù" - la voce del Signore era seria - per usarti devo abbatterti".

Il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbattermi, Signore? Me, che hai fatto diventare il più bell'albero del tuo giardino? No, per favore no! Fa' uso di me per la tua gloria, Signore, ma per favore non abbattemi!". "Mio caro Bambù" disse il Signore e la sua voce era ancora più seria "se non posso abbattearti, non posso usarti". Nel giardino ci fu allora un grande silenzio. Il vento non soffiava più, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, ma molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa. Poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarli senza abbattearti, fa' di me quello che vuoi ed abbattemi." "Mio caro Bambù" disse di nuovo il Signore "non solo devo abbattearti, ma anche tagliarti le foglie e i rami".



"O Signore" disse il Bambù "non farmi questo. Lasciami almeno le mie foglie e i miei rami".

"Se non posso tagliarti, non posso usarti".

Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. Il bambù tremò e disse appena udibile: "Signore, tagliami!"

"Mio caro Bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. In silenzio si chinò fino a terra.

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore depose l'amato bambù a terra: un'estremità del tronco la collegò alla fonte, l'altra la diresse verso il suo campo inaridito.

La fonte dava acqua, l'acqua si riversava sul campo che tanto aveva aspettato. Poi fu piantato il riso. I giorni passarono, la semenza crebbe e il tempo della raccolta venne.

Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà. Quando era ancora grande e bello viveva e cresceva solo per sé stesso e amava la propria bellezza. Ora, nella sua povertà, era diventato un canale che il Signore usava per rendere fecondo il suo Regno. Il bambù ha chinato la testa e si è messo al servizio del suo Signore.

Ti auguriamo di essere, nella tua nuova parrocchia, il canale che il Signore usa per portare la sua parola d'amore.

I gruppi parrocchiali

I saluti dei giovani “giornalisti”

Don, vorrei ringraziarti perché grazie a te, alla tua allegria, e alla tua pazienza ho vissuto tante belle esperienze - compresa quella di partecipare a questo giornalino - che mi hanno fatto incontrare persone che non conoscevo e che ora sono miei ottimi amici e mi hanno insegnato valori profondi e sinceri.

Marco Schito

Un sacerdote che ha portato carica, allegria e nuove esperienze nella nostra parrocchia! Il suo supporto, la sua guida son stati veramente speciali! Dobbiamo a lui parecchie innovazioni nella nostra vita parrocchiale. Lo saluto con grande affetto e lo ringrazio di cuore. Far parte di questa redazione è una bella esperienza! Ringrazio il Don per avermi dato quest'opportunità e di aver dato vita a “Voci Giovani”.

Federica Primiceri

Ciao Don, chi se lo aspettava mai? Siamo qui a scrivere dei saluti. Ricordo ancora quando ti ho conosciuto grazie alla Prof. Ti ringrazio per tutto quello che in questi anni ho imparato da te e grazie perché mi hai permesso di vivere belle esperienze e di stare accanto a persone fantastiche! Ora che andrai via, mi rimarranno dei bellissimi ricordi di tutto quello che abbiamo fatto. Spero che una volta arrivato nella nuova parrocchia non per-

deremo i contatti. Grazie ancora Don!

Un abbraccio,
Rachele Panico

Un detto dice che nella vita tante persone passano, ma poche lasciano il segno... lei, don Giuseppe, con la sua bontà e gentilezza è entrato nel cuore di tutti noi... e ora che va via, ci mancherà averla con noi, confrontarci e scherzare con lei.

Giorgia Lubello

Ciao Don Giuseppe, credo che tutti, come me, siano rimasti molto dispiaciuti alla notizia che saresti andato via dalla nostra parrocchia. Grazie a te abbiamo vissuto tante belle esperienze, dal grest alla fondazione della nostra piccola redazione, del nostro giornalino “Voci Giovani”. Insomma, ti ringrazio davvero per tutto quello che hai fatto per noi e per la nostra parrocchia e ti auguro vivamente di proseguire il tuo cammino nel migliore dei modi, continuando ad essere la persona allegra, simpatica, disponibile e a volte esigente che sei sempre stato.

Ci mancherai Don.

Marina Mazzeo

Caro Don, da quando sei arrivato nella nostra Parrocchia le novità sono state tante. Hai dato la possibilità a noi giovani, ma anche agli adulti di vivere delle esperienze indimenticabili. Tutto questo è stato possibile grazie al tuo impegno e alla tua tenacia. Insieme cercheremo di portare avanti tutte le attività intraprese in questi anni. Un nuovo incarico molto importante ti è stato affidato, ma noi non ci dimenticheremo di te. Resteremo sempre i tuoi “SBANDATI” e ti auguriamo di proseguire il tuo cammino con la stessa forza dimostrata in questi anni.

Ti voglio bene.

Isabella Scorrano

Ciao Don Giuseppe, ti auguro che la tua instancabile creatività continui a dare frutti sempre più belli e sempre più originali, come è accaduto qui a Casarano con i giovani che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Spero che, nonostante la lontananza fisica, noi giovani avremo un posto assicurato nel tuo cuore. Grazie per le bellissime esperienze che ho vissuto insieme a te e a tutta la parrocchia che mi ha accolto pur essendo extra-parrocchiale! A presto Don!

Maria Toma

“Andiamo avanti” con coraggio sbandato!

“Sei stato un vero motore, fedele alleato, un vulcano di idee”

Caro don Giuseppe, raccontare questi quattro anni accanto a te non è impresa facile: sarebbe mieloso esaltarti per il tuo sorriso disarmante, per la tua passione per le cose ben fatte... Io invece ti racconterò che un tratto di te mi ha colpito più di ogni altro: tu sai essere orgoglioso!

Orgoglioso di essere sacerdote, di essere parroco della chiesa SS. Cosma e Damiano, di poter guidare la nuova comunità sui sentieri dello Spirito, di poter gioire e soffrire con quella che da subito è diventata la “tua” gente.

Con lo stesso tuo orgoglio ricordo l'esperienza oratoriana che abbiamo condiviso, un percorso fatto di gioie, ma anche di grandi dolori, in cui esperienza personale e parrocchiale

si sono fuse e il confronto tra persone che si stimano ha trovato fertile terreno per divenire vero, appassionato, sincero.

Ho avuto il piacere di discutere e lavorare con te, di confrontarmi, di sentire il tuo umore ma anche la tua fiducia, di scoprire lati nascosti di un prete che forse, a volte, poteva anche apparire un po' sbandato!

Ricordo le simpatiche serate di lavoro (che spesso non finivano prima di mezzanotte) e, con nostalgia, il percorso di crescita del nostro oratorio, frutto della condivisione di idee e speranze. Sin dalla tua severa e intelligente volontà di istituirlo e affiliarlo al circolo ANSPI, di dotarlo di uno statuto societario di tutto rispetto.

Sei stato da allora un vero motore, fedele alleato, un vulcano di idee la

cui realizzazione ha richiesto sacrificio, coraggio e impegno da parte di noi consiglieri ed educatori.

Sì, starti dietro non è stato facile! Caro don, certi passaggi entrano a far parte del vissuto e dei ricordi. Certi confronti, a volte anche certi scontri su cosa significhi essere cristiani, su cosa sia l'impegno verso gli altri e la comunità non li potrò dimenticare.

Ora ti auguro con tutto il cuore di compiere la tua nuova missione con lo stesso entusiasmo e la stessa passione di sempre, sicura che continueremo ad essere amici.

“Andiamo avanti” con coraggio, sbandato!

Emanuela Panico
Segretaria oratorio